

Corriere del Mezzogiorno 18 Settembre 1999

Usura, due pesanti condanne

La difesa di **Lorenzo Ingemi** ha già promesso battaglia. La condanna a sette anni di reclusione inflitta ieri dai giudici della prima sezione penale del Tribunale peloritano che ha riconosciuto colpevole l'imputato dei reati di usura ed estorsione è troppo pesante, secondo i legali del commerciante all'ingrosso di frutta, rispetto alle prove raccolte dal rappresentante della pubblica accusa, sostenuta in aula dal sostituto procuratore **Pietro Mondaini**. In sostanza, un ricorso di fronte ai giudici della Corte d'appello è una certezza. Ma se Ingemi si è dovuto rassegnare ad una staffilata, all'altro imputato di questo processo, che ha sancito l'inizio della "stagione" giudiziaria, non è andata meglio.

Il Tribunale ha condannato **Giovanni Garufi** a cinque anni di reclusione.

A puntare l'indice contro i due imputati era stata **Elia Pisano**, moglie del gioielliere **Antonino Lascari**, ucciso qualche anno fa proprio davanti al suo negozio sul Viale S. Mattino. Oggi in aula la vedova del domatore di leoni (l'altra attività di Lascari), ha confermato tutte le accuse nei confronti di Lorenzo Ingemi, rivelando ai giudici della prima sezione penale di essere stata "strozzata" per parecchio tempo. A rispondere alla donna è stato lo stesso commerciante che, dopo che i giudici del Tribunale gli hanno accordato la possibilità di rendere dichiarazioni spontanee, ha cercato di smontare la "filippica" di Elia Pisano.

Ma la replica della commerciante non ha inciso sull'esito finale del dibattimento. Lo stesso pubblico ministero Pietro Mondaini, al termine della sua lunga requisitoria aveva chiesto per Lorenzo Ingemi e Giovanni Garufi una condanna a 7 anni di reclusione per il primo imputato e cinque anni di carcere per il secondo. E il collegio giudicante, valutando fondate le prove raccolte a carico dei due imputati dopo qualche ora di camera di consiglio ha deciso di avallare le richieste del rappresentante della pubblica accusa uniformandosi appunto alla richiesta del pm. Il prossimo terreno di scontro tra accusa e difesa sarà probabilmente il giudizio di secondo grado.

Ubaldo Smeriglio